

Anno 2012

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ Secondo i dati del bilancio demografico della popolazione residente sono stati 534.186 gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012, oltre 12 mila in meno rispetto al 2011. Il dato conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite avviatasi dal 2009: oltre 42 mila unità nati in meno in quattro anni.

■ Il calo delle nascite è da attribuirsi per lo più alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, quasi 54 mila in meno rispetto al 2008.

■ I nati da genitori entrambi stranieri, invece, sono ancora aumentati, anche se in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti (2.800 nati in più negli ultimi tre anni) e ammontano a poco meno di 80 mila nel 2012 (il 15,0% del totale dei nati). Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si ottengono poco più di 107 mila nati da almeno un genitore straniero (il 20,1% del totale delle nascite).

■ Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9.843) e al quarto le cinesi (5.593). Da notare che queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 50% delle madri straniere in Italia.

■ Oltre il 7% dei nati nel 2012 ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni si attesta all'11,1% del totale. La posticipazione della maternità è ancora più accentuata per le italiane: la proporzione di nascite da madri con meno di 25 anni e con più di 40 anni è analoga e si colloca sopra l'8%.

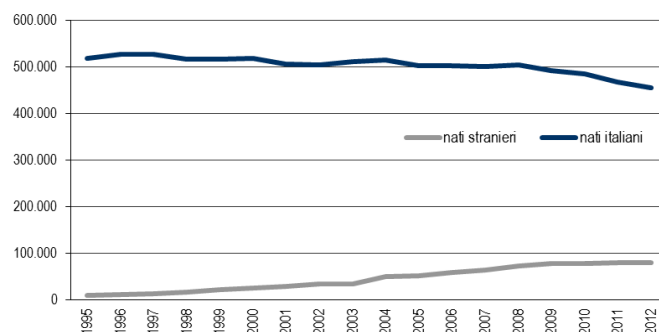
■ Sono 132 mila i nati da genitori non coniugati nel 2012, valore in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è salito ancora: un nato su quattro nasce all'interno di una coppia non sposata. Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati supera il 30% con picchi del 44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 36% in Valle d'Aosta, 33% in Emilia-Romagna e Liguria, 31% in Toscana e in Piemonte.

■ La fecondità è in lieve diminuzione, nel 2012 il numero medio di figli per donna si attesta a 1,42 (1,29 figli per le cittadine italiane e 2,37 le straniere).

PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2012, valori assoluti e percentuali

	2008	2009	2010	2011	2012
Nati in totale	576.659	568.857	561.944	546.585	534.186
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	12.726	-7.802	-6.863	-15.359	-12.399
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710	105.788	107.339
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284	440.797	426.847
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398	133.869	132.334
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6	24,5	24,8
Tassi di fecondità totale	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3	31,4	31,4
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,33	1,34	1,32	1,29
Età media al parto donne italiane (valori italiane)	31,7	31,8	31,9	32,0	32,0
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,55	2,43	2,36	2,37
Età media al parto donne straniere	27,5	27,8	28,1	28,4	28,4

FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. Anni 1995-2012, valori assoluti



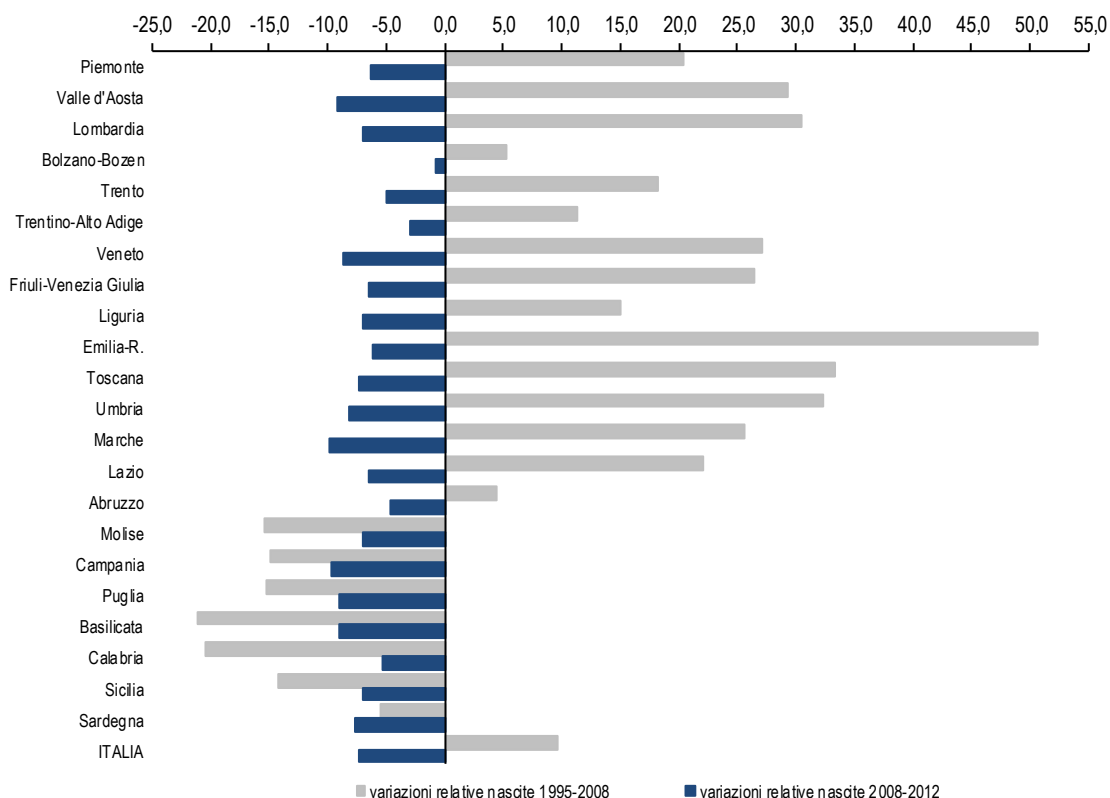
Diminuiscono le nascite in tutte le aree del Paese

L'incremento delle nascite che si è riscontrato a livello nazionale tra il 1995 e il 2008 è stato il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si è registrato solo nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole è proseguito il fenomeno della denatalità (Figura 2). In particolare, in tale periodo nelle regioni del Centro e del Nord si sono osservati incrementi compresi tra l'11% del Trentino-Alto Adige e il 30% della Lombardia. Un caso a parte è quello dell'Emilia-Romagna, che a metà degli anni Novanta mostrava il livello di fecondità più basso e che ha fatto registrare al 2008 oltre il 50% di nati in più. Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, tra il 1995 e il 2008 è continuata la riduzione delle nascite con valori compresi tra -5% della Sardegna e -21% della Basilicata.

A partire dal 2009 in tutte le aree del Paese si registra un calo delle nascite. Il fenomeno è in parte riconducibile a un effetto "strutturale": infatti, stanno via via uscendo dall'esperienza riproduttiva le *baby-boomers*, ovvero le generazioni di donne nate a metà degli anni '60, molto più numerose delle generazioni più giovani che via via raggiungono le età feconde, convenzionalmente fissate dai demografi tra 13 e 50 anni. Le cittadine straniere hanno finora compensato questo squilibrio strutturale andando a riempire i "vuoti" di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane. Inoltre, le cittadine straniere fanno in media più figli delle donne italiane.

Negli ultimi anni si nota, tuttavia, una diminuzione della fecondità delle donne straniere. Quindi, a meno di una inversione di tendenza verso un deciso aumento della fecondità delle donne italiane, al momento difficile da immaginare, la diminuzione delle nascite è destinata ad accentuarsi¹.

FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE. Periodi 1995-2008 e 2008-2012



1 Istat, "Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065", <http://www.istat.it/it/archivio/48875>

In lieve aumento le nascite da genitori stranieri

Negli stessi anni in cui si è osservato l'aumento delle nascite, hanno assunto sempre più rilevanza quelle da genitori stranieri. In 10 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è più che triplicata passando dal 4,0% del 1999 al 12,6% del 2008. I dati più recenti confermano questa tendenza all'aumento, seppur con un ritmo più contenuto: sono oltre 77 mila i nati da genitori stranieri nel 2009, 78 mila nel 2010, 79 mila nel 2011 e poco meno di 80 mila nel 2012, pari al 15,0% del totale dei nati (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE

Anni 1999 e 2012, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2012	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	26,6	19,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	21,7	13,5
Lombardia	9,8	6,9	28,7	22,5
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	22,8	13,8
Trento	8,2	5,4	26,5	18,4
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	24,6	16,1
Veneto	8,3	6,0	28,1	22,0
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	23,3	17,3
Liguria	6,9	3,5	25,7	18,4
Emilia-Romagna	10,1	7,0	31,2	24,4
Toscana	9,1	5,8	25,5	19,4
Umbria	9,4	6,2	25,9	18,8
Marche	8,5	5,6	25,2	18,5
Lazio	7,2	5,1	20,8	15,3
Abruzzo	4,9	2,4	16,0	10,8
Molise	2,2	0,6	9,7	5,5
Campania	1,6	0,7	6,3	4,0
Puglia	1,6	0,9	6,4	4,2
Basilicata	1,4	0,7	7,7	4,7
Calabria	2,0	0,8	10,0	6,0
Sicilia	2,4	1,7	7,2	4,8
Sardegna	2,2	0,8	7,5	3,8
Nord-ovest	9,1	6,2	27,8	21,4
Nord-est	8,7	5,9	28,4	21,8
Centro	8,0	5,5	23,1	17,2
Sud	1,9	0,9	7,8	5,0
Isole	2,3	1,5	7,3	4,6
Italia	6,0	4,0	20,1	15,0

Se ai nati da genitori entrambi stranieri si sommano anche i nati da coppie miste si raggiunge quota 107 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2012 (il 20,1% del totale). Negli ultimi due anni, tuttavia, quest'ultima componente mostra, per la prima volta, una certa stabilità dopo anni di crescita costante. Tale fenomeno è da mettere in relazione, verosimilmente, con il corrispondente andamento dei matrimoni tra coppie miste².

Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro a presentare valori del fenomeno di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. Oltre un nato su cinque tra

² Istat, "Il matrimonio in Italia" <http://www.istat.it/it/archivio/103369>

gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012 è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna (24, %), in Veneto e Lombardia (22%). Seguono con valori più contenuti Piemonte e Toscana (19%), Umbria e Marche (18%). Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (il 5% al Sud e il 4,6% nelle Isole). La regione del Sud in cui la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza è l'Abruzzo (poco meno del 11%).

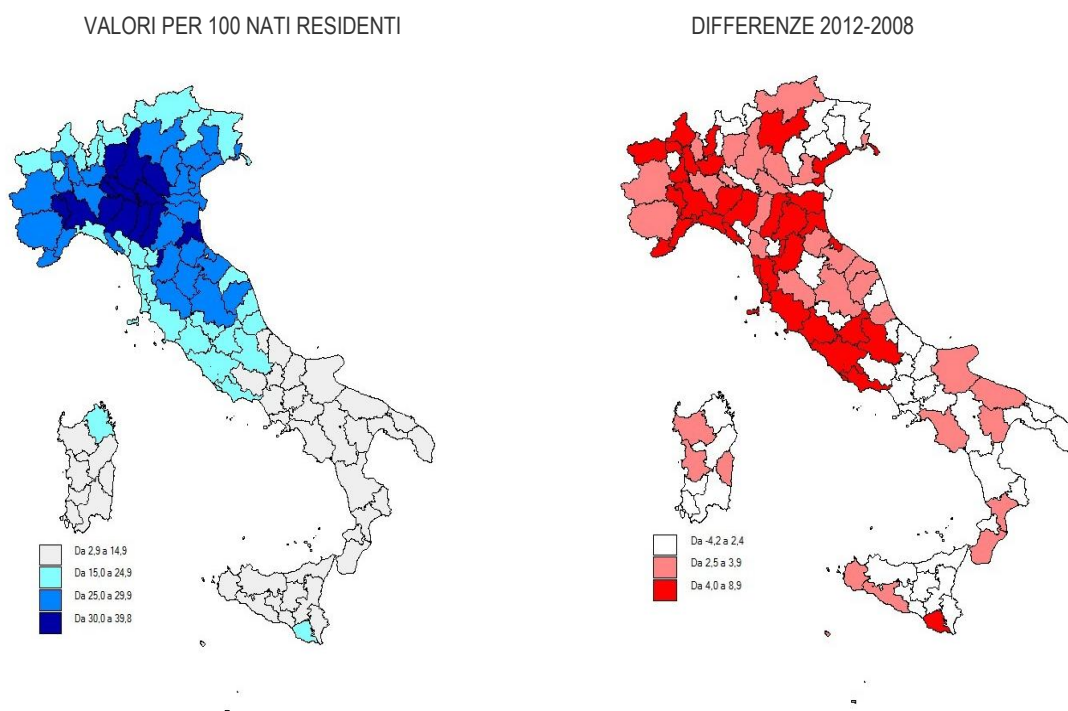
Al Nord più di un nato su quattro ha almeno un genitore straniero

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero che, come si è detto, si ottiene sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa (Figura 3).

A livello regionale si osserva una geografia analoga a quella delle nascite straniere, ma con intensità decisamente più elevate: in media nel 2011, più di un nato su quattro ha almeno un genitore straniero al Nord e più di uno su cinque al Centro, mentre al Sud e nelle Isole le percentuali sono rispettivamente il 7,3 e il 6,8%. Le regioni del Centro-nord in cui la percentuale di nati da almeno un genitore straniero supera la media della corrispondente ripartizione geografica sono Emilia-Romagna (31%), Lombardia (28%), Toscana e Marche (25%), Umbria (26%). Lo stesso avviene al Sud nel caso dell'Abruzzo (un'incidenza del 16% rispetto alla media di ripartizione pari al 7%).

FIGURA 3. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER PROVINCIA

Anno 2012, valori per 100 nati residenti e differenze 2012-2008



Nota: Per esigenze di comparazione è stata considerata la classificazione a 107 province.

Il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale: in Lombardia, ad esempio, a fronte di un valore medio regionale del 28,7% di nati con almeno un genitore straniero, si assiste a un innalzamento di questa incidenza fino a oltre un nato su tre nelle province di Mantova e Brescia (rispettivamente il 36,6% e il 35,2%); in Emilia-Romagna spiccano le province di Piacenza (38,8%) e Modena (34,1%); in Piemonte si segnala il caso delle province di Asti e Alessandria (rispettivamente 33,5% e 30,7%).

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nella provincia di Prato (39,8% nati con almeno un genitore straniero), dove si ritrova anche l'incidenza più elevata a livello nazionale. Infine nel Mezzogiorno, si segnala il caso delle province di Teramo e L'Aquila (rispettivamente 20% e 19%), di Ragusa (17%) e Olbia-Tempio (16%) in quanto rappresentano una forte eccezione rispetto al resto delle rispettive regioni di appartenenza.

Tra il 2008 e il 2012 si osserva un aumento del fenomeno che ha riguardato in generale tutta Italia. Le province che hanno fatto registrare l'aumento più marcato sono quelle liguri (su tutte La Spezia e Savona con incrementi superiori al 8%). Tra le province del Mezzogiorno si segnalano in particolare i casi di Ragusa (+5,6%), Trapani, Foggia, e Agrigento (con aumenti superiori ai 3 punti percentuali).

Soprattutto rumene, marocchine e albanesi le madri straniere nel nostro Paese

Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli si collocano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9.843) seguite dalle cinesi con 5.593 nati (Prospetto 3). Va sottolineato come queste quattro cittadinanze da sole rappresentino quasi la metà delle madri straniere (46,9%).

PROSPETTO 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA

Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.260	19,6	Marocco	714	12,6	Romania	15.155	20,2
Polonia	1.617	7,5	Albania	703	12,4	Marocco	11.500	15,3
Marocco	1.329	6,1	Romania	416	7,4	Albania	8.673	11,6
Ucraina	1.199	5,5	Tunisia	355	6,3	Cina	5.360	7,2
Albania	1.170	5,4	Senegal	191	3,4	India	2.374	3,2
Brasile	1.151	5,3	Egitto	175	3,1	Moldova	2.200	2,9
Moldova	748	3,4	Brasile	172	3,0	Bangladesh	2.191	2,9
Russia	743	3,4	Regno Unito	164	2,9	Pakistan	2.090	2,8
Cuba	521	2,4	Francia	139	2,5	Nigeria	1.977	2,6
Perù	507	2,3	Rep. Dominicana	135	2,4	Tunisia	1.938	2,6
Spagna	450	2,1	Germania	132	2,3	Egitto	1.846	2,5
Germania	442	2,0	Spagna	118	2,1	Filippine	1.674	2,2
Francia	364	1,7	Cuba	112	2,0	Fyrom (b)	1.587	2,1
Ecuador	358	1,7	Ecuador	101	1,8	Sri Lanka	1.580	2,1
Rep. Dominicana	311	1,4	Perù	100	1,8	Senegal	1.544	2,1
Tunisia	274	1,3	Stati Uniti d'America	91	1,6	Ecuador	1.358	1,8
Slovacchia	259	1,2	Argentina	70	1,2	Perù	1.232	1,6
Nigeria	256	1,2	Polonia	67	1,2	Ucraina	1.162	1,6
Cina	233	1,1	India	64	1,1	Kosovo	1.022	1,4
Regno Unito	227	1,0	Nigeria	60	1,1	Ghana	985	1,3

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre

(b) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane. All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si collocano la comunità rumena e quella albanese, caratterizzate da un'elevata omogamia, ma anche da una non trascurabile propensione da parte di queste donne ad avere figli con partner italiani (rispettivamente il 22% ed il 12% dei nati).

Si diventa madri sempre più tardi

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di apprezzare lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana (Prospetto 4). La posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Novanta. Successivamente si è registrato un parziale recupero delle nascite precedentemente rinviate in particolare da parte delle *baby-boomers*, che si è tradotto in un progressivo aumento delle nascite da madri con più di 35 anni ravvisabile soprattutto al Nord e al Centro.

Nel 2012 le donne hanno in media 31,4 anni alla nascita dei figli, circa un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 32 anni per le madri di cittadinanza italiana.

Sette nati su 100 hanno una madre ultraquarantenne

Oltre il 7% dei nati ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni nel 2012 è pari al 11,1% del totale. Considerando le sole donne italiane la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: l' 8,2% sono ultraquarantenni e solo l'8,5% ha meno di 25 anni.

Il dato medio nazionale nasconde significative differenze territoriali: il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nelle regioni del Mezzogiorno, dove la proporzione di nascite da madri italiane al di sotto dei 25 anni è in media del 13% (il 16,8% in Sicilia, il 14,2% in Campania), mentre le madri con almeno 40 anni sono mediamente il 6%; i casi di particolare "invecchiamento" delle madri italiane si registrano in Sardegna, dove la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni supera l' 11%, nel Lazio, in Liguria e Toscana sopra il 10%.

In continuo calo le madri minorenni

Prosegue la diminuzione delle nascite da madri minorenni, pari a 2.124 nel 2012 (erano 2.434 nel 2009), un valore inferiore quasi di un terzo rispetto a quello registrato nel 1995 (3.142 unità). Considerando solo le madri italiane il valore scende a 1.743 nati (0,4% del totale). Anche questo fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale. E' pressoché trascurabile al Nord, dove in media le nascite da madri italiane minorenni sono lo 0,2% del totale, mentre assume ancora oggi rilievo in alcune regioni del Mezzogiorno: 397 nati in Campania, lo 0,8% dei nati della regione, e 534 in Sicilia, pari all'1,2% dei nati totali.

PROSPETTO 4. NATI PER CLASSI DI ETÀ DELLA MADRE, REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2012

REGIONI	Classi di età della madre								Totale	Totale madri		Madri italiane	
	< 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +		< 25	> 40	< 25	> 40
VALORI ASSOLUTI									VALORI PERCENTUALI				
Piemonte	78	377	3.273	8.029	12.525	9.853	2.719	213	37.067	10,1	7,9	6,0	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	6	122	271	388	303	79	7	1.177	11,0	7,3	8,2	8,1
Lombardia	207	866	7.903	19.461	31.204	25.165	6.498	494	91.798	9,8	7,6	5,4	9,0
Bolzano/Bozen	8	57	488	1.313	1.873	1.290	364	21	5.414	10,2	7,1	8,4	8,1
Trento	12	49	482	1.213	1.703	1.301	377	16	5.153	10,5	7,6	5,8	8,8
Trentino-Alto Adige	20	106	970	2.526	3.576	2.591	741	37	10.567	10,4	7,4	7,2	8,4
Veneto	92	324	3.799	9.654	15.059	12.184	3.079	212	44.403	9,5	7,4	4,9	9,0
Friuli-Venezia Giulia	13	79	894	2.127	3.229	2.700	739	43	9.824	10,0	8,0	6,0	9,4
Liguria	52	146	1.043	2.305	3.704	3.296	957	80	11.583	10,7	9,0	5,8	10,6
Emilia-Romagna	79	394	3.619	8.576	12.939	10.621	2.931	178	39.337	10,4	7,9	5,6	9,8
Toscana	45	283	2.739	6.365	10.234	8.840	2.433	187	31.126	9,9	8,4	5,1	10,2
Umbria	11	84	699	1.666	2.602	1.958	544	32	7.596	10,5	7,6	5,7	8,9
Marche	23	124	1.126	2.953	4.535	3.532	843	60	13.196	9,6	6,8	5,2	8,1
Lazio	130	483	4.049	10.344	17.640	15.404	4.551	432	53.033	8,8	9,4	6,4	10,7
Abruzzo	31	118	990	2.432	3.868	2.921	767	61	11.188	10,2	7,4	7,3	8,2
Molise	1	26	190	509	835	620	140	11	2.332	9,3	6,5	8,2	6,8
Campania	418	1.031	6.329	14.547	18.272	11.386	2.648	208	54.839	14,2	5,2	13,8	5,3
Puglia	237	615	3.505	8.042	11.951	8.407	1.937	158	34.852	12,5	6,0	11,6	6,2
Basilicata	17	37	333	986	1.635	1.149	298	25	4.480	8,6	7,2	6,9	7,5
Calabria	77	241	1.714	4.637	5.615	3.753	906	87	17.030	11,9	5,8	10,5	6,1
Sicilia	552	1.154	6.073	11.532	15.014	9.599	2.186	204	46.314	16,8	5,2	16,2	5,3
Sardegna	40	180	985	2.260	3.898	3.755	1.221	105	12.444	9,7	10,7	8,8	11,2
Nord-ovest	338	1.395	12.341	30.066	47.821	38.617	10.253	794	141.625	9,9	7,8	5,6	9,2
Nord-est	204	903	9.282	22.883	34.803	28.096	7.490	470	104.131	10,0	7,6	5,5	9,3
Centro	209	974	8.613	21.328	35.011	29.734	8.371	711	104.951	9,3	8,7	5,8	10,1
Sud	781	2.068	13.061	31.153	42.176	28.236	6.696	550	124.721	12,8	5,8	11,9	6,0
Isole	592	1.334	7.058	13.792	18.912	13.354	3.407	309	58.758	15,3	6,3	14,6	6,5
ITALIA	2124	6674	50355	119222	178723	138037	36217	2834	534186	11,1	7,3	8,5	8,2

Un nato su quattro ha genitori non coniugati; quasi uno su tre al Centro-nord

Sono circa 132 mila i nati da genitori non coniugati nel 2012, in linea con l'anno precedente; tuttavia a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è aumentato dal 24,5% del 2011 al 24,8% del 2012. L'incidenza del fenomeno è triplicata rispetto al 1995, quando soltanto l'8,1% delle nascite avveniva al di fuori del matrimonio; la geografia, al contrario, è invariata con valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud (Prospetto 5).

L'incremento più consistente negli ultimi anni si è verificato proprio al Centro-Nord, dove i nati da genitori non coniugati sono attualmente quasi il 30%. Alle regioni in cui, tradizionalmente, la propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio era già più elevata (44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 40% in Valle d'Aosta, 33% in Emilia-Romagna e in Liguria, 31% in Piemonte) si sono aggiunte via via tutte le altre. Il fenomeno si è diffuso rapidamente anche nelle aree caratterizzate storicamente da comportamenti familiari più tradizionali come il Veneto, regione in cui l'incidenza dei nati fuori dal vincolo matrimoniale è più che triplicata (dal 6,8% del 1995 al 25,5% del 2012).

Al Centro hanno raggiunto percentuali paragonabili a quelle del Nord la Toscana (31,3%) e il Lazio (29,5%). Alle Marche spetta il primato dell'incremento più sostenuto: la percentuale dei nati da genitori non coniugati è quintuplicata, passando dal 5,3% del 1995 al 26,6% del 2012.

Il Sud e le Isole presentano incidenze molto più basse e anche i minori incrementi nel periodo di tempo considerato: dal 1995 al 2012 sono passate rispettivamente dal 5,2% al 16,4% e dall'8,7% al 19,5%. Spetta alla Basilicata il livello minimo (11,4%) e alla Sicilia l'incremento minore (dall'8,7% al 17,2%). Il dato della Sardegna, invece, presenta valori che la avvicinano di più al Centro-nord (28,2% di nati da genitori non coniugati sul totale).

PROSPETTO 5. NATI DA GENITORI NON CONIUGATI³ PER REGIONE. Anni 1995 e 2012, per 100 nati

REGIONI	1995	2012	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	30,6	33,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	36,2	40,4
Lombardia	8,8	25,5	28,4
Bolzano/Bozen	18,5	44,0	48,8
Trento	7,2	29,9	33,7
Trentino-Alto Adige	13,2	36,9	41,3
Veneto	6,8	25,5	28,9
Friuli-Venezia Giulia	11,3	26,6	31,6
Liguria	11,9	33,3	34,7
Emilia-Romagna	12,7	33,0	37,3
Toscana	9,8	31,3	33,4
Umbria	6,3	22,4	24,4
Marche	5,3	26,6	28,1
Lazio	10,0	29,5	30,7
Abruzzo	4,1	22,6	21,2
Molise	2,9	15,6	14,1
Campania	5,0	14,8	13,6
Puglia	6,9	19,1	18,5
Basilicata	2,7	11,4	9,6
Calabria	3,9	13,8	11,4
Sicilia	8,7	17,2	16,2
Sardegna	8,9	28,2	27,5
Nord-ovest	9,5	27,7	30,4
Nord-est	10,0	29,6	33,6
Centro	9,1	29,1	30,7
Sud	5,2	16,4	15,1
Isole	8,7	19,5	18,6
Italia	8,1	24,8	25,4

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di stato civile;
Anno 2008, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

L'incidenza e la geografia del fenomeno appena descritte si confermano anche per i soli nati da genitori entrambi italiani.

Qualche considerazione diversa va fatta quando si considerano i comportamenti dei cittadini stranieri (Prospetto 6). La proporzione di nati da coppie non coniugate, infatti, è sostanzialmente la stessa quando si considerano le coppie di genitori entrambi italiani (25,4% dei nati nel 2012), mentre è più bassa nel caso di coppie di genitori entrambi stranieri (16,8%). Il dato più accentuato riguarda le coppie miste: in questo caso circa il 35% dei bambini nasce al di fuori del matrimonio, si tratta infatti spesso di una seconda unione, per almeno uno dei due genitori. In questi casi è meno frequente il fenomeno delle seconde nozze.

³ Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente nel 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2012) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2012), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

PROSPETTO 6. NATI DA GENITORI CONIUGATI E NON CONIUGATI PER TIPOLOGIA DI COPPIA. Anno 2012

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati da genitori coniugati	Nati da genitori non coniugati	Totale
VALORI ASSOLUTI			
Padre e madre entrambi italiani	318.283	108.564	426.847
Padre straniero e madre italiana	3.613	2.117	5.730
Padre italiano e madre straniera	14.198	7.517	21.715
Padre e madre entrambi stranieri	66.504	13.390	79.894
Totale coppie	401.852	132.334	534.186
VALORI PERCENTUALI			
Padre e madre entrambi italiani	74,6	25,4	100
Padre straniero e madre italiana	63,1	36,9	100
Padre italiano e madre straniera	65,4	34,6	100
Padre e madre entrambi stranieri	83,2	16,8	100
Totale coppie	75,2	24,8	100

1,3 figli in media per le donne italiane, 2,4 figli per le straniere

La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. L'intensità della fecondità si misura rapportando le nascite alla popolazione femminile in età feconda⁴, in modo da ottenere un indicatore sintetico, il numero medio di figli per donna (o Tft – Tasso di fecondità totale), che consenta di monitorare l'evoluzione del fenomeno nel tempo e nello spazio.

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (A) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2012

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2012		1995		2012		1995		2012
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,26	2,32	1,43	1,04	32,4	28,6	31,4	30,2	35,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,45	2,38	1,57	1,10	31,7	28,5	31,1	30,0	34,7
Lombardia	1,29	2,56	1,51	1,07	32,5	28,7	31,5	30,8	35,3
Bolzano/Bozen	1,56	2,54	1,67	1,39	32,0	28,9	31,5	30,0	35,2
Trento	1,41	2,58	1,60	1,27	32,4	28,3	31,4	30,4	35,2
Trentino-Alto Adige	1,49	2,57	1,63	1,34	32,1	28,6	31,4	30,2	35,2
Veneto	1,26	2,39	1,46	1,07	32,6	28,7	31,6	30,6	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,24	2,15	1,39	0,95	32,4	28,3	31,4	30,6	35,2
Liguria	1,19	2,41	1,38	0,94	32,6	28,0	31,5	30,8	35,3
Emilia-Romagna	1,23	2,43	1,47	0,97	32,4	28,6	31,2	30,3	35,1
Toscana	1,22	2,25	1,39	0,99	32,8	28,0	31,6	30,4	35,3
Umbria	1,24	2,01	1,38	1,08	32,5	28,3	31,5	30,1	35,3
Marche	1,21	2,20	1,37	1,11	32,6	28,3	31,6	30,3	35,4
Lazio	1,34	2,33	1,46	1,11	32,7	28,6	32,0	30,4	35,5
Abruzzo	1,25	2,29	1,34	1,19	32,4	27,9	31,7	30,0	35,3
Molise	1,13	2,03	1,18	1,22	32,3	28,2	32,0	29,4	35,7
Campania	1,37	2,10	1,39	1,52	31,0	28,1	30,9	28,9	34,3
Puglia	1,26	2,31	1,29	1,38	31,5	27,9	31,3	29,1	34,8
Basilicata	1,16	2,15	1,20	1,31	32,4	27,9	32,1	29,6	36,0
Calabria	1,25	2,15	1,29	1,40	31,5	27,9	31,3	28,9	35,3
Sicilia	1,37	2,40	1,41	1,49	30,7	27,8	30,6	28,6	34,3
Sardegna	1,09	2,52	1,14	1,06	32,6	28,1	32,3	30,5	36,1
Nord-ovest	1,27	2,48	1,48	1,05	32,5	28,6	31,5	30,7	35,2
Nord-est	1,27	2,40	1,47	1,05	32,5	28,6	31,4	30,5	35,2
Centro	1,28	2,26	1,42	1,07	32,7	28,3	31,8	30,4	35,4
Sud	1,30	2,19	1,33	1,42	31,4	27,9	31,2	29,0	34,8
Isole	1,31	2,42	1,35	1,40	31,1	27,9	30,9	29,1	34,6
ITALIA	1,29	2,37	1,42	1,19	32,0	28,4	31,4	29,8	35,1

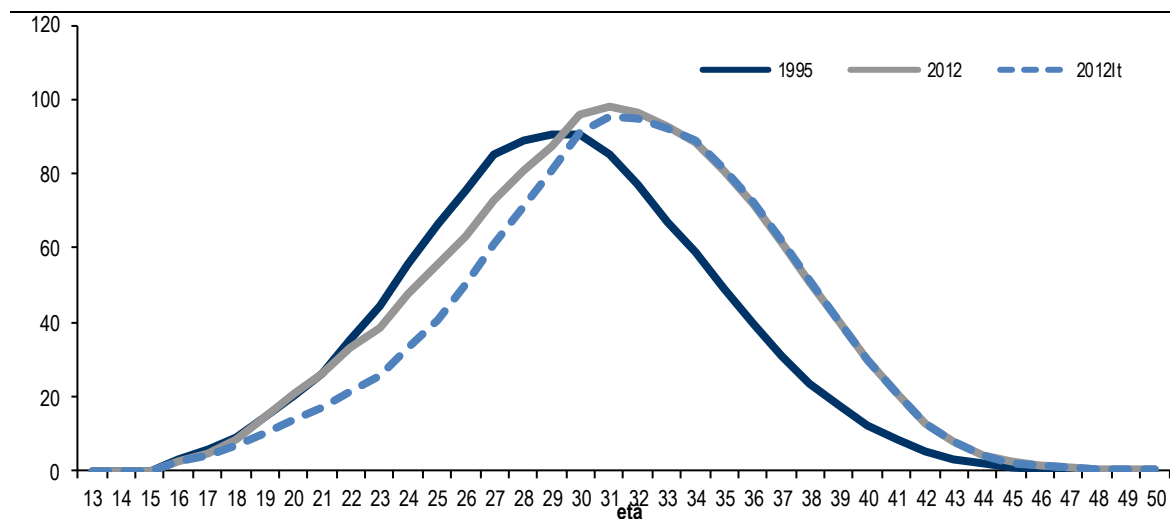
(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno.

⁴ Per il calcolo si veda nel dettaglio il glossario.

Nel 2012 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,42 figli per donna (Prospetto 7), in linea con la diminuzione osservata negli ultimi anni. L'aumento della fecondità registrato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ha dunque subito una battuta d'arresto dopo aver raggiunto il livello massimo di 1,46 figli per donna nel 2010. La riduzione della fecondità ha interessato tanto le donne di cittadinanza italiana, passate da 1,34 figli per donna del 2008 a 1,29 figli per donna del 2012, quanto quelle di cittadinanza straniera passate rispettivamente da 2,65 a 2,37 figli per donna. Va segnalato che la nuova fase di diminuzione si sta realizzando in un quadro di congiuntura economica sfavorevole che verosimilmente sta agendo nel verso di una procrastinazione delle nascite sia per le donne italiane che per le donne straniere.

Il fenomeno della posticipazione delle nascite, tuttavia, è in atto nel nostro Paese dalla metà degli anni '70. Lo spostamento della fecondità verso età più mature appare evidente dalla figura 4, in cui si confrontano i tassi di fecondità per età del 1995 e del 2012. Si osservano, per il complesso delle donne residenti, tassi di fecondità più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità. Questo fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane.

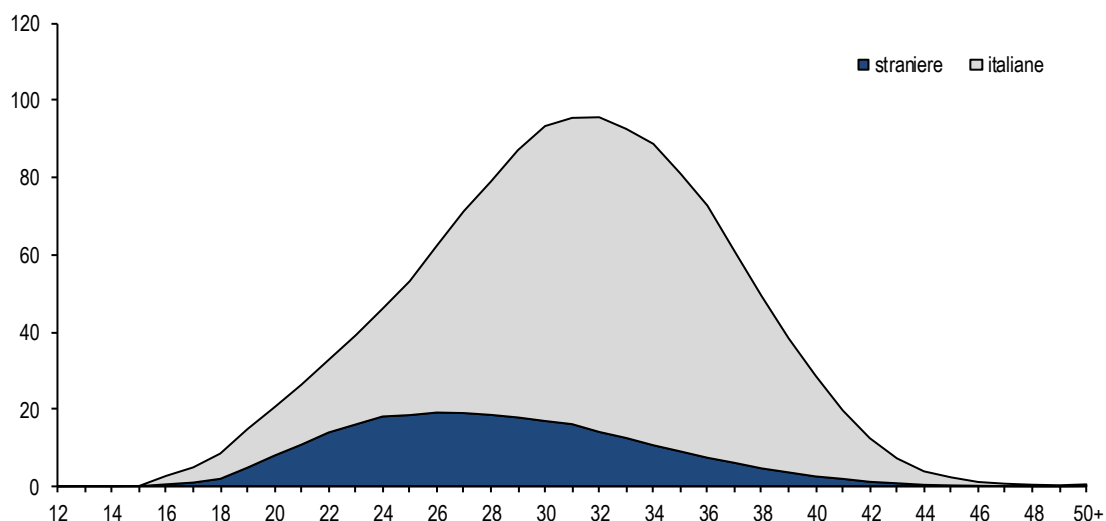
FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA
Anni 1995 e 2012, valori per 1.000 donne



Le cittadine straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 28,4 anni (figura 5) rispetto ai 32 delle cittadine italiane.

L'analisi territoriale conferma che attualmente i livelli di fecondità sono lievemente più elevati nelle regioni del Nord e del Centro (1,5 e 1,4 figli per donna contro 1,3 del Mezzogiorno); in particolare il primato spetta alle donne residenti nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (1,6 figli per donna), in Valle d'Aosta (1,57), in Lombardia (1,51). Questa geografia è il risultato del diverso contributo delle donne straniere per le quali i livelli più elevati della fecondità si registrano, tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,48 e 2,40 figli per donna contro 1,27 figli delle residenti di cittadinanza italiana (Prospetto 7). Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud (esattamente 2,19 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente più elevata, in media 1,30 figli per donna, con il massimo in Campania e in Sicilia (1,37 figli per donna).

FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ E CONTRIBUTI PER CITTADINANZA PER ETÀ DELLA MADRE, ITALIA
Anno 2012, valori per 1.000 donne



I risultati fin qui analizzati suggeriscono alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità che è aumentata, tra il 1995 e il 2010, dove:

- si è registrato un recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana;
- c'è una presenza straniera più stabile e radicata e quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- si sono affermati nuovi modelli familiari: coppie miste, coppie non coniugate.

Questo è accaduto, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore del Centro, mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, non compensata dalla quota, ancora modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

Il quadro descritto per il triennio 2010-2012 lascia un discreto margine di incertezza in merito alle determinanti dei cambiamenti dei comportamenti riproduttivi. L'incertezza è dovuta alla concomitanza dell'inversione di tendenza della fecondità con il dispiegarsi degli effetti della congiuntura economica sfavorevole. Non è tuttavia ancora possibile stabilire un legame di causa-effetto tra i due fenomeni in quanto il periodo di osservazione è ancora troppo breve. A ciò si aggiunga che i comportamenti demografici reagiscono con minore elasticità alla variazione della congiuntura economica rispetto a quanto avviene per i comportamenti economici, come possono essere ad esempio i consumi.

Francesco e Sofia i nomi preferiti dai neo genitori

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat presenta come di consueto la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili più frequenti nel 2012 (Prospetto 8).

A livello nazionale il nome Francesco mantiene il suo primato, mentre Sofia è subentrata a Giulia già nel 2010. Nonostante ci siano circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (incluso sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione del numero di bambini secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 nomi in ordine di frequenza, che complessivamente coprono il 48% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 41% di quelli delle bambine.

PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI

Anno 2012, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	7.978	2,97	2,97	SOFIA	8.266	3,26	3,26
2	ALESSANDRO	7.925	2,95	5,93	GIULIA	8.194	3,23	6,49
3	ANDREA	7.674	2,86	8,79	GIORGIA	5.326	2,10	8,59
4	LORENZO	7.281	2,71	11,50	MARTINA	5.157	2,03	10,63
5	MATTEO	6.750	2,52	14,02	EMMA	4.971	1,96	12,59
6	MATTIA	6.634	2,47	16,49	AURORA	4.867	1,92	14,51
7	GABRIELE	6.236	2,32	18,81	SARA	4.456	1,76	16,26
8	LEONARDO	5.455	2,03	20,85	CHIARA	4.431	1,75	18,01
9	RICCARDO	5.075	1,89	22,74	GAIA	4.198	1,66	19,67
10	DAVIDE	4.623	1,72	24,46	ALICE	3.840	1,51	21,18
11	TOMMASO	3.941	1,47	25,93	ANNA	3.286	1,30	22,48
12	GIUSEPPE	3.762	1,40	27,33	ALESSIA	3.263	1,29	23,76
13	MARCO	3.739	1,39	28,73	VIOLA	3.071	1,21	24,98
14	LUCA	3.735	1,39	30,12	NOEMI	2.938	1,16	26,13
15	FEDERICO	3.690	1,38	31,49	GRETA	2.902	1,14	27,28
16	ANTONIO	3.453	1,29	32,78	FRANCESCA	2.829	1,12	28,39
17	SIMONE	3.351	1,25	34,03	GINEVRA	2.742	1,08	29,48
18	SAMUELE	3.260	1,22	35,24	MATILDE	2.657	1,05	30,52
19	PIETRO	3.245	1,21	36,45	ELISA	2.520	0,99	31,52
20	GIOVANNI	3.202	1,19	37,65	VITTORIA	2.393	0,94	32,46
21	FILIPPO	3.051	1,14	38,78	GIADA	2.375	0,94	33,40
22	ALESSIO	2.981	1,11	39,90	BEATRICE	2.339	0,92	34,32
23	EDOARDO	2.969	1,11	41,00	ELENA	2.336	0,92	35,24
24	DIEGO	2.850	1,06	42,06	REBECCA	2.134	0,84	36,08
25	CHRISTIAN	2.837	1,06	43,12	NICOLE	2.098	0,83	36,91
26	NICOLO'	2.671	1,00	44,12	ARIANNA	2.064	0,81	37,73
27	GABRIEL	2.411	0,90	45,02	MELISSA	1.962	0,77	38,50
28	EMANUELE	2.380	0,89	45,90	LUDOVICA	1.808	0,71	39,21
29	CRISTIAN	2.318	0,86	46,77	MARTA	1.767	0,70	39,91
30	MICHELE	2.294	0,85	47,62	ANGELICA	1.741	0,69	40,60

È interessante notare l'omogeneità territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti, particolarmente evidente per i nomi delle bambine. Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, si nota una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali (Prospetto 9).

Francesco si conferma il primo nome in quattro regioni del Sud (Abruzzo, Molise, Puglia e Calabria), Lorenzo in quattro del Centro-Nord (Piemonte, Toscana, Umbria e Lazio). Alessandro

mantiene il suo primato solo in Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Emilia-Romagna e Marche e Leonardo in Liguria e nella provincia di Trento. Per quanto riguarda le bambine, Sofia, è il nome più frequente in più della metà delle regioni italiane senza una particolare connotazione territoriale. Giulia mantiene il suo primato in altre cinque regioni.

Per i bambini, le regioni Campania e Sicilia sono quelle che mantengono una sorta di peculiarità territoriale rispetto alle preferenze espresse a livello nazionale: qui i nomi più comuni sono rispettivamente Antonio e Giuseppe che, pur essendo piuttosto frequenti a livello Italia, si trovano soltanto a metà della graduatoria.

PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE

Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati residenti

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Lorenzo	646	3,43	Sofia	681	3,82
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Andrea	16	2,72	Sofia/Emma	12	2,09
Lombardia	Alessandro	1.571	3,40	Giulia	1.502	3,42
Bolzano/Bozen	Lukas	73	2,64	Anna	78	2,95
Trento	Leonardo	74	2,78	Sofia	72	2,89
Veneto	Mattia	657	2,90	Sofia	688	3,20
Friuli-Venezia Giulia	Alessandro	151	3,09	Sofia	162	3,46
Liguria	Leonardo	187	3,16	Sofia	181	3,26
Emilia-Romagna	Alessandro	696	3,49	Sofia	647	3,48
Toscana	Lorenzo	658	4,17	Giulia	504	3,32
Umbria	Lorenzo	178	4,65	Sofia	143	3,80
Marche	Alessandro	263	4,03	Sofia/Giulia	214	3,46
Lazio	Lorenzo	1.055	3,98	Sofia	979	3,90
Abruzzo	Francesco	213	4,12	Sofia	188	3,83
Molise	Francesco/Andrea	42	3,86	Sofia	34	3,33
Campania	Antonio	1.432	5,20	Giulia	721	2,81
Puglia	Francesco	832	4,82	Giorgia	533	3,30
Basilicata	Giuseppe	91	4,00	Francesca	61	2,97
Calabria	Francesco	535	6,07	Sofia	241	2,95
Sicilia	Giuseppe	984	4,34	Giulia	779	3,59
Sardegna	Gabriele	248	3,94	Sofia	203	3,49
ITALIA	Francesco	7.978	2,97	Sofia	8.266	3,26

....e i nati stranieri come si chiamano?

Si chiamano Adam, Rayan, Mohamed, ma anche Matteo, Alessandro o Davide i bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese. Per le bambine il primato spetta a Sara, seguita da Sofia, Malak e Melissa. Da notare come, rispetto alla graduatoria generale, in quella dei nomi dei nati stranieri la variabilità è maggiore: i primi trenta nomi maschili coprono circa il 16% del totale dei nomi utilizzati ed i primi 30 femminili meno del 15% (Prospetto 10).

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. La tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante piuttosto che uno tradizionale è spiccata per la comunità cinese. I bambini cinesi iscritti in anagrafe per nascita si chiamano Matteo, Andrea, Alessandro, Angelo, ma anche Kevin, Alex; il nome più frequente scelto per le bambine è Sofia, seguito da Elena, Elisa e Emily.

Un comportamento opposto si riscontra per i genitori del Marocco, dell'India, della Tunisia e del Bangladesh, che raramente scelgono per i loro figli nomi non legati alle tradizioni del loro Paese d'origine.

I genitori rumeni e albanesi, infine, prediligono tanto nomi molto diffusi in Italia quanto nomi più tipici della comunità di appartenenza. Così è frequente che i bambini rumeni si chiamino Matteo o

Davide, ma anche Alexandru o Andrei e le bambine Alessia, Giulia, Sara o Sofia, ma anche Alessia Maria, Alexandra o Ana Maria.

PROSPETTO 10. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI

Anno 2012, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	ADAM	710	1,75	1,75	SARA	627	1,65	1,65
2	RAYAN	416	1,03	2,78	SOFIA	446	1,17	2,82
3	MATTEO	334	0,82	3,60	MALAK	310	0,81	3,63
4	MOHAMED	310	0,77	4,37	MELISSA	277	0,73	4,36
5	OMAR	294	0,73	5,10	AYA	246	0,65	5,01
6	YOUSSEF	277	0,68	5,78	MARWA	221	0,58	5,59
7	GABRIEL	271	0,67	6,45	ALESSIA	217	0,57	6,16
8	DAVID	270	0,67	7,11	GIULIA	209	0,55	6,71
9	ALESSANDRO	229	0,57	7,68	YASMINE	206	0,54	7,25
10	KEVIN	228	0,56	8,24	AURORA	186	0,49	7,74
11	DANIEL	221	0,55	8,79	EMMA	180	0,47	8,21
12	DAVIDE	217	0,54	9,32	NOEMI	171	0,45	8,66
13	ANDREA	203	0,50	9,83	ELISA	165	0,43	9,09
14	ALESSIO	203	0,50	10,33	MARTINA	160	0,42	9,51
15	DENIS	179	0,44	10,77	HIBA	158	0,42	9,93
16	CRISTIAN	179	0,44	11,21	LINA	136	0,36	10,28
17	LEONARDO	167	0,41	11,62	MARIA	134	0,35	10,64
18	MATTIA	156	0,39	12,01	KHADIJA	123	0,32	10,96
19	AHMED	153	0,38	12,39	JESSICA	123	0,32	11,28
20	AMIR	152	0,38	12,76	ELENA	122	0,32	11,60
21	LUCA	147	0,36	13,12	YASMIN	122	0,32	11,92
22	GABRIELE	144	0,36	13,48	FATIMA	120	0,32	12,24
23	ANAS	136	0,34	13,81	AMIRA	117	0,31	12,55
24	ALEX	133	0,33	14,14	EMILY	116	0,30	12,85
25	LORENZO	129	0,32	14,46	MARIAM	114	0,30	13,15
26	SAMUEL	127	0,31	14,77	NADA	113	0,30	13,45
27	ZAKARIA	120	0,30	15,07	SERENA	112	0,29	13,74
28	AYOUB	113	0,28	15,35	HAJAR	106	0,28	14,02
29	ANDREI	113	0,28	15,63	SABRINA	101	0,27	14,28
30	NICOLAS	112	0,28	15,91	LAURA	94	0,25	14,53

I bambini albanesi si chiamano in prevalenza Kevin e Andrea ma sono molto diffusi anche Matteo e Alessio; per le bambine albanesi i nomi più diffusi sono Melissa, Noemi, Aurora e Sara (Prospetto 11).

Anche l'analisi per singola cittadinanza conferma la scarsa concentrazione nell'uso dei nomi. Fa eccezione a questa tendenza il caso della comunità marocchina molto legata evidentemente alle tradizioni d'origine: un bambino o una bambina su quattro nati nel 2012 hanno uno dei primi sei nomi della graduatoria.

PROSPETTO 11. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE. Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati residenti

CITTADINANZA	Nome maschile più frequente	v.a.	%	CITTADINANZA	Nome femminile più frequente	v.a.	%
RUMENA	David	166	2,0	RUMENA	Alessia	86	1,12
	Matteo	113	1,4		Alessia Maria	84	1,09
	Andrei	103	1,2		Giulia	83	1,08
	Gabriel	100	1,2		Sofia	80	1,04
	Davide	93	1,1		Maria	73	0,95
	Alexandru	90	1,1		Sara	66	0,86
MAROCCHINA	Adam	556	9,4	MAROCCHINA	Malak	280	4,9
	Rayan	364	6,2		Sara	259	4,5
	Youssef	175	3,0		Aya	221	3,9
	Omar	150	2,5		Marwa	209	3,6
	Mohamed	121	2,0		Yasmine	159	2,8
	Anas	115	1,9		Hiba	141	2,5
ALBANESE	Kevin	122	2,6	ALBANESE	Melissa	148	3,3
	Andrea	103	2,2		Noemi	136	3,1
	Gabriel	103	2,2		Aurora	117	2,6
	Alessio	91	1,9		Sara	94	2,1
	Matteo	89	1,9		Martina	84	1,9
	Enea	78	1,6		Emma	80	1,8
CINESE	Matteo	43	1,4	CINESE	Sofia	65	2,5
	Andrea	42	1,4		Elena	28	1,1
	Kevin	35	1,2		Elisa	28	1,1
	Alex	26	0,9		Emily	25	1,0
	Alessandro	25	0,8		Angela	25	1,0
	Angelo	24	0,8		Serena	24	0,9
INDIANA	Armaan	15	1,1	INDIANA	Gurleen	21	1,8
	Gurnoor	15	1,1		Jasmeen	15	1,3
	Gurman	12	0,9		Jasleen	15	1,3
	Manjot	11	0,8		Harleen	14	1,2
	Yuvraj	11	0,8		Gurnoor	13	1,1
	Gurveer	8	0,6		Manjot	11	0,9
TOTALE		2.999				2.684	

Glossario

Anagrafe della popolazione: sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

Nati al di fuori del matrimonio: stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

Nati in coppie miste: iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

Nati stranieri: iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello stato per quanto attiene al matrimonio. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione): rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

Nota metodologica

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) dei nati vivi della popolazione residente classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di) e coorte, età del padre (singolo anno di) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questi dati consentono il monitoraggio dell'evoluzione della natalità e della fecondità e l'analisi dell'evoluzione del fenomeno rispetto alle principali caratteristiche demografiche dei genitori.

Il livello di copertura della rilevazione individuale, valutato rispetto alle informazioni rilevate dall'Istat con i modelli riepilogativi comunali annuali del movimento e calcolo della popolazione residente nel complesso e della sola popolazione straniera (modelli Istat P.2 e Istat P.3 rispettivamente), è pari rispettivamente al 99% per i nati residenti nel complesso e al 98% per i soli nati di cittadinanza straniera.

Dati di maggiore dettaglio sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it> e il sistema tematico Demo all'indirizzo http://demo.istat.it/altridati/iscritti_in_anagrafe_per_nascita.